
Papa Francesco: "dolore e vergogna per gli abusi, la prevenzione deve essere un percorso permanente"

La lotta contro gli abusi è “un cammino che come Chiesa siamo chiamati a compiere tutti insieme, sollecitati dal dolore e dalla vergogna per non essere stati sempre buoni custodi proteggendo i minori che ci venivano affidati nelle nostre attività educative e sociali”. Lo scrive il Papa, nel messaggio ai partecipanti al Convegno “Promuovere *child safeguarding* al tempo del Covid-19 e oltre”, letto dal presidente dell'Associazione della Comunità Papa Giovanni XXIII, Giovanni Paolo Ramonda. “Questo processo di conversione - suggerisce Francesco - richiede con urgenza una rinnovata formazione di tutti coloro che rivestono responsabilità educative e operano in ambienti con minori, nella Chiesa, nella società, nella famiglia. Solo così, con un'azione sistematica di alleanza preventiva, sarà possibile sradicare la cultura di morte di cui è portatrice ogni forma di abuso, sessuale, di coscienza, di potere”. “Se l'abuso è un atto di tradimento della fiducia, che condanna a morte chi lo subisce e genera crepe profonde nel contesto in cui avviene - spiega il Papa - la prevenzione dev'essere un percorso permanente di promozione di una sempre rinnovata e certa affidabilità verso la vita e il futuro, su cui i minori devono poter contare. E questo noi, come adulti, siamo chiamati a garantire loro, riscoprendo la vocazione di ‘artigiani dell'educare’ e sforzandoci di esservi fedeli. Ciò significa favorire l'espressione dei talenti di coloro che accompagniamo; rispettarne i tempi, la libertà e la dignità; contrastare con ogni mezzo le tentazioni del sedurre e dell'indurre, che solo in apparenza possono facilitare le relazioni con le giovani generazioni”. Per il Papa, inoltre, “il contributo dei giovani sarà prezioso nel riconoscere le situazioni a rischio e nel richiamare con coraggio tutta la comunità alla sua responsabilità nella salvaguardia dei minori, a rivedere il modo di relazionarsi con le giovani generazioni, perché si torni ad assicurare loro la bellezza di incontrarsi, dialogare, giocare e sognare”. Agli adulti che hanno condiviso questo percorso con i giovani, Francesco augura di “continuare a essere credibili, vale a dire responsabili nella cura e coerenti nella testimonianza”: “Possano essere promotori e custodi di una rinnovata alleanza educativa tra le generazioni e tra i diversi contesti di crescita dei minori, capaci di stimolare tra loro una connessione generativa e tutelante, soprattutto in questo tempo complesso di pandemia”. Le associazioni laicali, infine, sono esortati a “perseverare in questa azione di formazione alla corresponsabilità, al dialogo e alla trasparenza”: “La tutela dei minori sia sempre più concretamente una priorità ordinaria nell'azione educativa della Chiesa; sia promozione di un servizio aperto, affidabile e autorevole, in contrasto fermo ad ogni forma di dominio, di sfregio dell'intimità e di silenzio complice”.

M.Michela Nicolais